

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —  
Per le altre Prov.

del Regno = 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Berardini.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### CHE ROBACCIA!!

Se tu discorri con un codino di monsignor Groppasecca, te lo mette al terzo cielo, e, se non fosse il rispetto di S. Paolo te lo metterebbe anche più in su. Se passi da vicino a monsignor Groppasecca, ti parrà di vedere un' arca di senza ambulante, un filosofone da dar le pacche a Platone. Se gli parli, ti dice subito che è un poliglotta da mettere a sfida Mezzofanti. E per dir la verità, Dio mi perdoni, l'ho creduto qualcosa io pure, che, per Arlecchino che sono, non mi vien fatto sì facilmente di prender granchi in materie siffatte. Ma sentito che l'ebbi obiettare ad una farsetta . . . ho sbagliato, voleva dire una Tesi, solennemente soste-

nuta da due abaticoli, Groppasecca mi cadde in cantina, e lo dovei avere per un asino, da non far vergogna a quello che forma le simpatie degli Empolesi. Che robaccia! che robaccia! sentire un linguista teologo seminare spropositi da far venire il ghignetto anche a que' cher-cutelli che non erano po' poi due cime. Io in coscienza pativa rossore per lui in vederlo così stentar la parola, che avrebbe necessariamente dovuto stizzir l'udienza, se non fosse stata distratta nell'ammirare la magnifica coda che si ritrova. La povertà del pensiero poi era tale, che direbbe Dante

Faceva a lui tener le labbra aperte  
Come l'etico fa, che per la sete  
L'un verso 'l mento, l'altro in su riverte

Ma, dolcissimo Groppasecca,  
perchè v' esponete così alla ba-

ja? O che avete venduto il pudore per comprare i fiocchi rossi al cappello? io dico di sì: ma avete fatto molto male! val più un po' di buon senso che tutti i fiocchi del mondo, n'è vero?

— Ma dicci, Arlecchino, chi è questo monsignor Groppasecca? — Che v' importa di conoscerlo: lo conosco io, e basta; curiosacci.

### CORRISPONDENZA DI PISTOIA

27 Agosto 1861

Il Giornale LA CHIACCHIERA, coerente al nome che si impose, non vuole smentirsi, anzi bravamente se lo ribadisce e, forse senza volerlo, si tira addosso l'aggiunto di pettegola, menzognera e calunniatrice.

Chiunque di noi ha letto l'ar-

2  
ticolo di quel foglio del di 19 agosto, e conosce anche superficialmente le cose nostre, se non vuol giudicare per ispirito di parte, dovrà convenire che il pigliarsela contro i pochi canonici liberali di Pistoia, è lo stesso che gettar nuovamente il pomo della discordia in questo paese, dove, per nostra disgrazia, si lamentano anche troppe divisioni; è lo stesso che tirare i sassi alla nostra colombaja.

Ma comunque la si possa pensare, proviamoci a formulare una risposta all'articolo sopra citato.

E prima di tutto vuolsi confessare quello che vi è di vero: *I Canonici tutti son pronti al granajo.* È Vangelo: anzi vi si dovea aggiungere qualche altra coserella. — La Chiacchiera non sa, o non ha voluto dire, che vi corrono anche coloro, che non si vedono mai, o quasi mai a Coro, e massime a Mattutino. parte la più essenziale della triplice quotidiana ufiziatura. Sono notevolissimi fra questi l'Arciprete, che *ab immemorabili* se ne è dispensato, perchè Parroco della Cattedrale e perchè assai vecchio, ma per questa partita non fu mai giovane, benchè assai giovane fosse fatto canonico.

Si distingue pure il sig. P..... che *in nihil agendo occupatissimus*, nell'ora del Mattutino gira e frulla preparandosi alla Santa Messa, per Sagrestia chiacchierando insulsamente, benchè sempre in tuono enfatico, e raccogliendo fattarelli, che per lui sono un necessarissimo condimento della vita.

Ma badate bene, lo dispensava da questo gravame il fu Vescovo Certusino (che non distingueva

le volpi dalle tartarughe) in vista dell'importantissimo ministero del Confessionario, cui nei di feriali si potrebbe metter l'appigionasi, e meglio sarebbe forse a lui interdetto perpetuamente a tutela della pace delle coscenze, a risparmio di tentativi reazionarii. Seguono l'andazzo dei due rammentati altri ed altri Canonici, chi per affari, chi per salute, malferma allora soltanto che si tratta di fare il proprio dovere. Ma gli uni e gli altri sono compatibili perchè hanno il luminoso esempio di M..... V..... B..... il quale dal 27 aprile 1859 in poi ha abbandonato lo stallo, quando per empire la pancia a carico di questo o di quel Parroco, vagolando per la Diocesi sparge nei popoli la zizzania ed i semi di reazione, quando tenendosi ben ben guardato; e ciò all'oggetto di evitare quel martirio, di cui gesuiticamente mostra di essere tanto ghiotto a parole. Ma basti su questo proposito. Ecco quello che mancava all'asserto — *I Canonici sono tutti pronti al granajo.* —

Del resto nell'adunanza collegiale del di 13 del corrente, Monsignor Breschi non chiedeva già l'appoggio al Capitolo per tribolare l'eccellente prete Babbini, perchè l'aveva ormai tribolato col suo ingiusto Decreto di sospensione; ma invitava il Capitolo reverendissimo (con rispetto parlando) a volere deliberare sul sostituto da darsi al Curato Babbini, perchè non mancasse il servizio, colla responsione di due scudi al mese e di non so qual' altra coserella, da prelevarsi dall'assegno del Ti-

tolare anzi detto. Il fatto sta precisamente così, e sfidiamo chiunque a smentirci.

La qual deliberazione fu realmente presa da undici Capitolari, tutti gialli e neri paro sangue, tranne un solo galantuomo, che ignaro del tranello, veduta la mala parata, s'alzò, andandosene a mezza seduta.

D'altronde è verissimo che i Canonici liberali non convennero in quell'adunanza. Ed a che dovevano andarvi? a fare dello strepito, del fracasso, a venire alle mani, ad emettere una protesta, che un numero molto maggiore di settarii non avrebbe consentito (come altre volte) la fosse inserita neppure in atti? Il paese dovrebbe conoscere a meraviglia queste partite, nè dare il cane, come fa, ai pochi Canonici che la sentono colla parte sana.

Non vi ha dubbio che se il partito dei preti liberali in Pistoia fosse veramente compatto, potrebbe pigliare il sopravvento ai reazionarii, e non lasciar loro alzar mai la testa.

Ma in quanto al Capitolo è forza far un'eccezione, e perchè i Canonici che la pensano bene sono otto appena (compresi i prudenti ed i troppo timorosi) di fronte ai 18 curialeschi romani, e perchè è capo del Capitolo quel Proposto che ruzzolò giù anni sono dalla montagna, dove badava alle pecore e teneva le adunanze colle capitozze dei castagni. — Al che aggiungi che la fa da Provicario, e primo Consigliere del Vicario Breschi. — Chi è che non veda che le cose pretine fra noi vanno anche troppo bene con questa razza

**S C E N E M O D E R N E**



— Guarda guarda che liberali grassi!

— O che credi che i liberali un mangino?

— Viva l'Italia! viva l'indipendenza!

di capi...? Ma torniamo *ad rem*.

Signora Chiacchiera, che avreste voi detto se la deliberazione sopraccennata fosse passata a pluralità di voti, nonostante la presenza e la opposizione dei pochi Canonici liberali? allora sì che a tutta ragione ci avreste messi tutti in un mazzo. O non vi par meglio, che questi si lavassero le mani non già del Babbini, ma di quell' illegalissimo affare, che non potevano impedire, e che si pretese di aver concluso a di lui carico?

Vi consiglierai a pensar meglio un' altra volta a quel che dite, per risparmiare a voi stessa il rossore di essere smentita, e ad altri un non meritato dispiacere.

Fate grazia, signora Chiacchiera, domandate al Babbini, domandate al Paese, se i Canonici liberali l' hanno abbandonato in questo frangente, e sentirete che (niente altro potendo) a loro cura sono stati raccolti trentasei franchi al mese, per sottoscrizione di trentun Prete per compensarlo almeno della elemosina della Messa, finchè o non venga reintegrato nell' esercizio del suo ufficio, o non vi abbia pensato il R. Governo.

Direte che questa è troppo povera cosa, ma tutto è relativo; nè qua si legano, come forse si crede, le vigne colle salsiccie; ed il Clero precipuamente è povero anzichè no: nondimeno i Preti liberali non si ricusano mai di spendere per la causa nazionale: Siamo sempre i soliti, e può dirsi che abbia luogo in queste faccende il così detto circolo vizioso. E notate, signora Chiacchiera, che qua non esiste

Società Ecclesiastica di Mutuo soccorso: ma questa la si impronta li per li ogni volta che v' è il bisogno; e ciò perchè esistono, viva Iddio, fra noi Canonici e Preti liberali forse anche più di voi, e certamente più di tutti coloro, che quando possono menar lo staffile addosso, e dar la bāja ai Preti, di qualunque colore sieno, vanno a nozze, se non fosse altro per chiacchierare a mal tempo e a vituperio nella Chiacchiera.

## MORSI E BACI

I Canonici del Duomo prima di andare in campagna, si sono divisi quel resto che era in cassa: dividendolo questa volta più copioso, attesochè abbiano di già venduto tutto il grano delle fattorie.

Il Canonico fornaciajo ad un canonico che andava a chiedere quello che gli spettava come canonico, come gentiluomo e nobile fiorentino, misurò de' pugni sul muso: e quell' uomo troppo educato, dolente di vedere crocesignato un barocciajo, di troppo villano, voltò le spalle e andossene!

I Liberali hanno a morir di fame dice il Camarlingo del capitolo fiorentino! Infatti si negano gli alimenti ai quali tutti abbiamo diritto per natura. Il Tribunale provvederà all' ingiustizia canonica, resa baldanzosa da chi la lascia cavazzare a danno dei preti che sono sempre col Re d' Italia a dispetto di tutte le code impiegate e senza impiegare.

Un Arciprete lasciato il popolo, raglia di nuovo dopo venti anni, celebrando il voto dell' Asino! Meglio si faceva questa ripubblicazione, quando fu fatto canonico in Duomo: allora prendeva due piccioni ad una fava. Questa edizione contiene con legge

della proprietà, le lodi della coda; ha ragione a volerne la privativa: quella sua coda ha fatto miracoli anco un pò troppo vistosi. Pure come cosa mortale cesserà di esistere anco quella coda, ed allora all' Arciprete non rimarrà che l' Asino !!

Qui Marco stava incollato  
Le regioni indigeste gli aprirono larga ferita  
I Prefetti inciprignirono la piaga  
La luogotenenza lo soffogò  
Deh! ti sia lieve il giudizio degli uomini!

Marco non ha saputo purgar l' Italia; Bettino s' accinge all' opera. Giù botte da ciechi! prima la sagrestia e poi i sagrestani. L'impresa è ardua, ma voi Bettino siete forte. Un poco di buona voglia e avanti!

Per entrare nella Cappella della Santissima Annunziata prima si vedeva l' arme co' pesci. Ora non c' è più: però non è stata sostituita da quella del Re d' Italia: padrini quella di Canapone che serbate nei vostri magazzini vi consigliamo a bruciarla perchè non torna più. Un consiglio perchè mettiate su quell' arme con la croce: oh! diavolo che fate il viso rosso a vedere la croce!

*Spiegazione del Sonetto antecedente*

IL FUOCO

### SONETTO ENIGMATICO

Fusse ben anco dall' Occaso all' Orto,  
Vò dove mi mandate e non mi stanco  
E perciò più son pagata o manco,  
Secondo che 'l viaggio è lungo o corto.

Così da luogo a luogo il debil fianco  
Traendo, acciò non mi sia fatto torto  
Sempre fuor della fodra un' arme porto,  
E un altro stil sotto il mio manto bianco.

Da voi sono aspettata onde s' io vegno  
A casa vostra, subito m' aprite  
Nè di lasciarmi altrui veder m' ingegno.

Levate pure il vel che intorno tegno,  
Se in faccia veder me tanto gradite,  
Che rossa per vergogna io non divegno.